

LA FAME È SCANDALOSA

Ilaria DE BONIS

Il messaggio di Bergoglio al pre-vertice Onu sui sistemi alimentari sta facendo discutere. La fame è uno scandalo - ha affermato - e la mancanza del pane quotidiano un crimine. Abbiamo raccolto le voci di Maria Soave Buscemi, missionaria laica in Brasile, suor Rita Zaninelli in Mozambico e don Amedeo Cristino in Benin. Sfruttamento, neocolonialismo, povertà si intrecciano a danno di popolazioni alle quali manca il necessario

Il Papa lo ha detto nel discorso rivolto ai partecipanti al pre-vertice Onu sui sistemi alimentari: la fame nel mondo «è uno scandalo». La mancanza di «pane quotidiano è un crimine», perché viola i diritti umani. I nostri missionari, dalle periferie del mondo, ribadiscono il concetto, portando testimonianza di una povertà che «non è casuale, ma voluta». All'interno di terre «massacrate dall'ingiustizia» di un'economia predatoria. *Agrobusiness* e *land grabbing*, per esempio, provocano inaridimento e ulteriore povertà in Africa, ma anche in America Latina, Brasile in primis.

Tornare alla terra

«In questi decenni abbiamo visto la distruzione totale della terra in Brasile, per fare spazio prima ai grandi allevamenti di mandrie e poi all'*agrobusiness* – racconta al Sir e a *Popoli e Missione Maria Soave Buscemi*, missionaria laica consacrata –. Ciò significa chilometri e chilometri di distese di soia, canna da zucchero e granturco. Ma tutte queste colture non servono a sfamare la gente, no! Sono eco-combustibili per il mercato». Maria Soave invita a tornare alla saggezza di Madre Terra: «Io sono missionaria nella prelatura di San Felix di Araguaia. Negli anni Sessanta questo territorio ebbe il suo primo vescovo, don Pedro Casaldaliga. A quei tempi la terra faceva parte della Pan-amazzonia (anche oggi, sulla carta), per cui c'erano grandi distese di foreste e diversi popoli indigeni che vivevano liberamente queste foreste». Poi negli anni Ottanta è arrivato l'*agrobusiness* industriale. E con esso le monoculture. «Molti popoli del mondo si sfamano col granturco – precisa Soave -, ma questi grani qui da noi non sono mai serviti per sfamare la gente: sono eco-combustibili». I contadini «perdono continuamente terra e vengono massacrati con forme di ingiustizia diverse, e la terra stessa viene massacrata da tanto veleno».

«Ha ragione il Papa»

Tra tutti, l'Africa resta chiaramente il continente più impoverito e sfruttato. Ai vertici vi è un sistema altamente diseguale: due missionari storici, don Amedeo e suor Rita, da Benin e Mozambico, spiegano perché le parole del Papa sono profetiche e ci aprono gli occhi. «Papa Francesco da buon pastore e pastore di una Chiesa delle periferie, sa bene quello che succede in Africa – dice *suor Rita Zaninelli* da Nampula -, e ha un'autorità morale per dirlo. Ha ragione il Papa: è uno scandalo e un crimine! Un Paese come il Mozambico, per esempio, così ricco di legname, di minerali, di carbone, di tutto, vive in povertà e ristrettezze. Sì, è proprio uno scandalo! Non ho grande simpatia per i vertici Fao, ma quello che posso dire con certezza è che non avere da mangiare è effetto di un crimine». E spiega che «non avere cibo per i poveri è una precisa scelta di chi ha potere. Grazie a Dio abbiamo la profezia di papa Francesco».

Drammi umani

La fame per i missionari è qualcosa che si tocca con mano. *Don Amedeo Cristino*, *fidei donum* in Benin, racconta la storia di otto donne del villaggio di Cotiakou, dove vive. Sono vedove, prive persino del cibo quotidiano: in questi contesti poverissimi i missionari fanno davvero tutta la differenza del mondo e possono rappresentare lo spartiacque tra la vita e la morte. «Queste donne sono tutte molto anziane e da settimane vivevano di stenti e della compassione dei loro vicini – racconta don Amedeo -. Siamo andati a trovarle con i volontari di Caritas e abbiamo ascoltato le

loro storie: storie di solitudini, di famiglie dissolte nel tentativo di riscattarsi dalla povertà, di figli partiti un giorno e mai più tornati, storie di malattia».

Un pacco di mais

Subà non ha più nulla da dar da mangiare alle due figlie più piccole rimaste con lei a casa e in parrocchia riceve un pacco di mais: «Mentre le vedevo allontanare leggere nonostante il peso del mais sulla testa – dice don Amedeo -, mi tornavano in mente le parole che il Signore destina, tramite Elia, alla vedova di Sarepta di Sidone: “La farina della tua giara non si esaurirà e l’orcio dell’olio non si svuoterà”». Eppure la carità non può bastare a lungo andare: lo dice ancora suor Rita che si batte contro il *land grabbing*. «Se non invertiamo i meccanismi economici che ci sono dietro la fame, non risolveremo mai il problema. Tutto il sistema è sbagliato: i poveri sono funzionali ai ricchi».

Ilaria DE BONIS – MONDO E MISSIONE – 27.07.21